

È all'opera un Gruppo di lavoro il cui obiettivo è concretizzare un progetto che si sta rivelando un'occasione unica per fermare il tempo, riappropriarsi della storia della valle e del piano e ridefinirne l'identità

Archivio storico verzaschese: un custode per la memoria

Il progetto dell'Archivio storico verzaschese, un sogno che probabilmente molti vallerani hanno accarezzato in epoche diverse, prende forma dall'ascolto e dal contatto diretto con il territorio e le persone che lo vivono. Più volte si è constatato quanto sia necessaria la memoria per affrontare il presente e disegnare il futuro, e quanto il passato ci può insegnare. Ma quale memoria? I fatti storici importanti, certo, quelli riportati dai libri di scuola, ma, nel nostro caso, anche e soprattutto le tracce lasciate dagli abitanti di quel piccolo mondo contadino che costituiva la Verzasca fino al secondo dopoguerra. Tracce fatte di fotografie antiche, lettere sbiadite, documenti familiari o della comunità (di cui pubblichiamo qualche esempio in queste pagine), a partire dalle 117 pergamene che vanno dal Duecento in poi, trascritte da padre Rocco da Bedano e pubblicate dall'Archivio storico ticinese. Ma la memoria è costituita anche di costruzioni rurali, di mulini e di forni, di fregere e di grà, di scalini incisi nella roccia, di chiese e affreschi votivi. Tracce fragili, che il passare del tempo logora fino a farle scomparire.

Questa consapevolezza ha portato la Fondazione Verzasca, in collaborazione con il Comune Verzasca, il Museo di Val Verzasca e l'Associazione Verzasca Foto, a creare, lo scorso anno, un gruppo di lavoro per la ricerca e la salvaguardia di tutti quei segni che ci arrivano dai secoli scorsi. Grazie all'archiviazione e alla condivisione pubblica, essi costituiranno un prezioso aiuto a capire la nostra realtà odierna e a garantire solide radici anche alle generazioni future.

Il primo censimento dal 2010

Già dal 2010 si era dato avvio al censimento dei 24 archivi presenti in valle: archivi comunali, patriziali e parrocchiali, oltre a quelli dell'antica Comunità e della Giudicatura di pace. Un inventario che aveva messo in evidenza differenze notevoli nella cura e nelle condizioni di conservazione, alcune purtroppo pessime, generando preoccupazione. Là dove è stato possibile, in collaborazione con gli enti della valle, si sono attuate misure di sicurezza in attesa di un riordino sistematico e in linea con lo standard del Servizio Archivi locali, che a oggi è avvenuto solo in parte.

In parallelo, si è continuato con impegno con progetti di conoscenza del territorio.



Serve la collaborazione di tutti

Per il neocostituito Archivio storico della Verzasca, il 2026 è molto importante perché segna l'inizio della collaborazione attiva e aperta con la popolazione della valle e del piano, nonché di chi conosce la Verzasca perché vi passa, o vi ha passato, parte del proprio tempo, come coloro che possiedono residenze secondarie. Il messaggio, che ha iniziato il suo cammino al "pranzo degli anziani Verzasca" 2025, è semplice: guardate nelle vostre case, nei cassetti che forse non aprite più da tempo, sfogliate i vostri album fotografici, date magari un'occhiata in soffitta... e poi contattate il gruppo di lavoro, che provvederà a prendere in consegna il materiale, a digitalizzarlo e a restituirlo

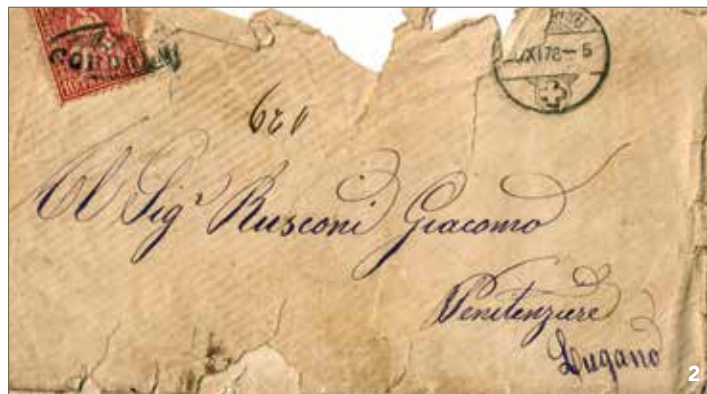
a breve, seguendo un rigoroso protocollo in materia.

L'invito è rivolto a tutti, in modo particolare ai ricercatori, anche dilettanti, di storia locale, ai collezionisti, a coloro che hanno ereditato lavori e ricerche familiari o che possiedono documenti di ogni genere (contratti di acquisto, testamenti, rogiti notarili, ma anche semplici ritagli di giornali o riviste, libri scolastici, libricini editi in occasioni particolari e altro).

In questa ottica sono state organizzate occasioni d'incontro pubbliche a Gordola e a Vogorno negli scorsi mesi. L'ultima in ordine di tempo il 14 giugno a Sonogno, nell'ex sala comunale con alcuni membri del gruppo di lavoro, a di-

sposizione sia per spiegazioni supplementari sia per la ricezione di documenti.

Il gruppo di lavoro è composto da: Alan Matasi, presidente Fondazione Verzasca; Lorenzo Sonognini, presidente Museo di Val Verzasca; Ivo Bordoli, sindaco Comune Verzasca; Mattia Bisi, direttore operativo Associazione Verzasca Foto; Paolo Togni, archivista e ricercatore; Christian Besimo, già professore UNI Basilea, ricercatore; Candida Willemse Matasci e Carla Rezzonico Berri, ex docenti e ricercatrici (storia, genealogia), Tiziano Meier, professore e storico. Ogni membro è disponibile per informazioni o per incontri. Interessati scrivere a info@fondazioneverzasca.ch.



Anzitutto, la mappatura dei beni etnografici, che permette di avere un quadro preciso del patrimonio etnografico della Verzasca e del Piano (dagli sprügh ai mulini, alle fornaci, ai sentieri); un lavoro portato avanti passo dopo passo, tante sono le scoperte a cui si va incontro. Seguono la creazione della cartografia e quella della relativa banca dati.

Cappelle e dipinti murali

Un altro capitolo importante è quello iniziato già negli anni '80 del Novecento da alcuni pionieri, la salvaguardia e la valorizzazione delle cappelle e dei dipinti murali, circa 500 tra valle e piano. Testimonianze di fede sparse dai villaggi ai monti, spesso sui sentieri – fragili nella loro bellezza, esposte alle intemperie e alle ingiurie del tempo che passa – che ancora oggi colpiscono chi le osserva e raccontano storie di un territorio difficile, di vita semplice e faticosa confrontata a tante difficoltà (epidemie, disgrazie, maltempo), di povera gente che chiedeva aiuto e forse consolazione a forze divine. In questo campo, nel 2025-26 sono stati portati a termine alcuni lavori, tra cui il restauro della cappella del Rosario a Vogorno e la messa in sicurezza di un antico dipinto a Miesc, sopra la diga, attribuito a un pittore anonimo che nel Seicento lasciò parecchie opere in valle.

Un'altra traccia seguita per raccogliere elementi sulla Valle è stata quella di costituire una bibliografia il più possibile completa; un elenco con più di un migliaio di voci, disponibili in parte presso il coworking di Brione nella biblioteca provvisoria. Si va dalla narrativa alla saggistica, dai libri di versi a quelli d'arte, spaziando su diversi temi che toccano particolarmente la valle, quali l'emigrazione, stagionale o duratura, il dialetto, la vita in montagna, l'artigianato.

Anche la genealogia sotto la lente

Da qualche tempo, anche la genealogia è entrata nel campo di interesse del nuovo archivio ed è stato costituito un gruppo di lavoro, con l'intento di sviluppare e unire le conoscenze in modo da preparare una banca dati Verzasca e Piano unica e aggiornata (genealogiaverzasca.ch), sulla scia di quanto già fatto alcuni anni fa con risultati eccezionali per Sonogno e Frasco da Candida e Ronald Willems Matasci. Del gruppo fanno parte persone di grande esperienza: Luciano Scilacci, che da più di quarant'anni si occupa della genealogia di Corippo, Monica Gianettoni Grassi, collaboratrice scientifica del Centro di dialettologia e di etnografia, Giuseppina Togni, ricercatrice storica e genealogista, e Paolo Togni, che si occupa della gestione informatica.

Tutti tasselli volti a formare un grande quadro di vita popolare della Verzasca. Quello che mancava però era una struttura organizzativa con una base informatica solida e una procedura di acquisizione di materiale visivo e di registrazioni audio e video. Con la creazione del Gruppo di lavoro per l'Archivio, è iniziato l'impegno di salvare e di rendere accessibile tutto ciò che può andare a formare la memoria vallerana. Si tratta di un lungo percorso, di una sfida difficile e impegnativa, perché non si vuole costituire un deposito di materiali ma un centro di documentazione aperto a 360°, che favorisca la ricerca in settori diversi, quali la storia, il folclore, l'economia rurale, la religiosità, l'emigrazione. Per concretizzare il progetto si è dato avvio alla ricerca dei fondi necessari; finora si hanno i primi incoraggianti riscontri positivi.



Sia fisico che digitale

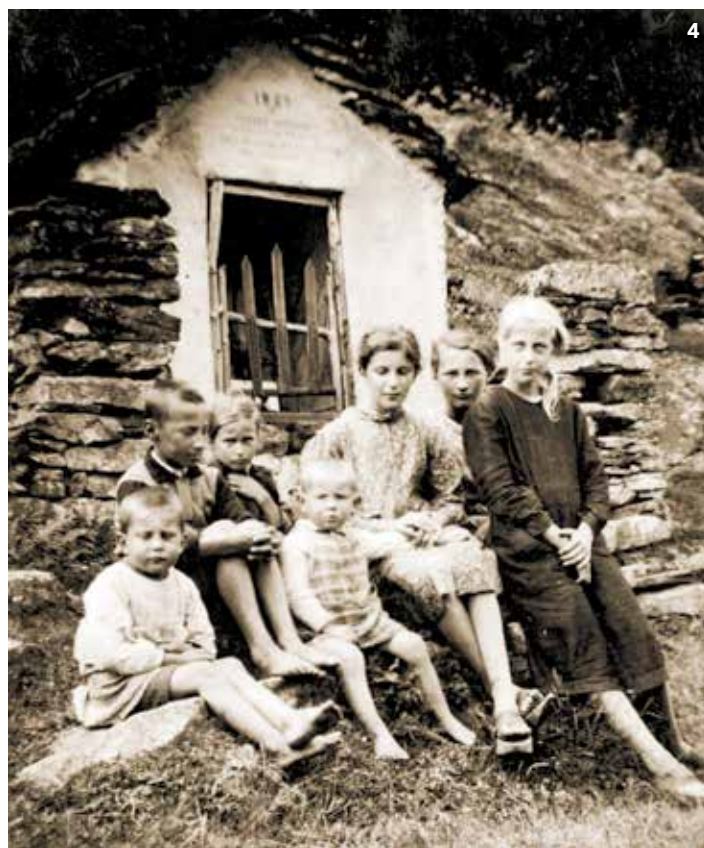
L'Archivio avrà due facce: sarà sia fisico, con la presenza di documentazione originale, sia digitale. Quest'ultima sezione permetterà di acquisire materiali privati anche da quelle persone che pur desiderando condividere quanto in loro possesso, non intendono privarsene. Al contempo studiosi e interessati potranno effettuare parte delle loro ricerche anche fuori sede.

Si spera, con la collaborazione dei Comuni, dei Patriziati e delle Parrocchie, di rendere l'archivio fisico un centro d'interesse per tutti coloro che sono incuriositi dalla storia verzaschese.

Un archivio necessita di una casa e il gruppo di lavoro si interroga sulla possibile localizzazione di un luogo simbolico che rappresenti l'anima della valle. Come sede provvisoria sono usati gli spazi coworking di Brione e Tenero, ben attrezzati per la ricezione e la digitalizzazione dei materiali.

Si è quindi presenti sia in Valle che al Piano, perché l'archivio vuole tenere in considerazione anche quei luoghi del piano che sono legati strettamente alla storia vallerana soprattutto per la transumanza praticata dai verzaschesi. Ed è a loro, agli abitanti della valle e a quelli del piano, che ci si rivolge perché abbiano a

1. Lavertezzo, gruppo sul "ponte dei salti".
2. Brione, "Immersa nel più angoscioso stato...", lettera, 1878.
3. Frasco, due donne su passerella, 1930 circa.
4. Sonogno, ragazzi davanti a una cappella votiva, 1937.



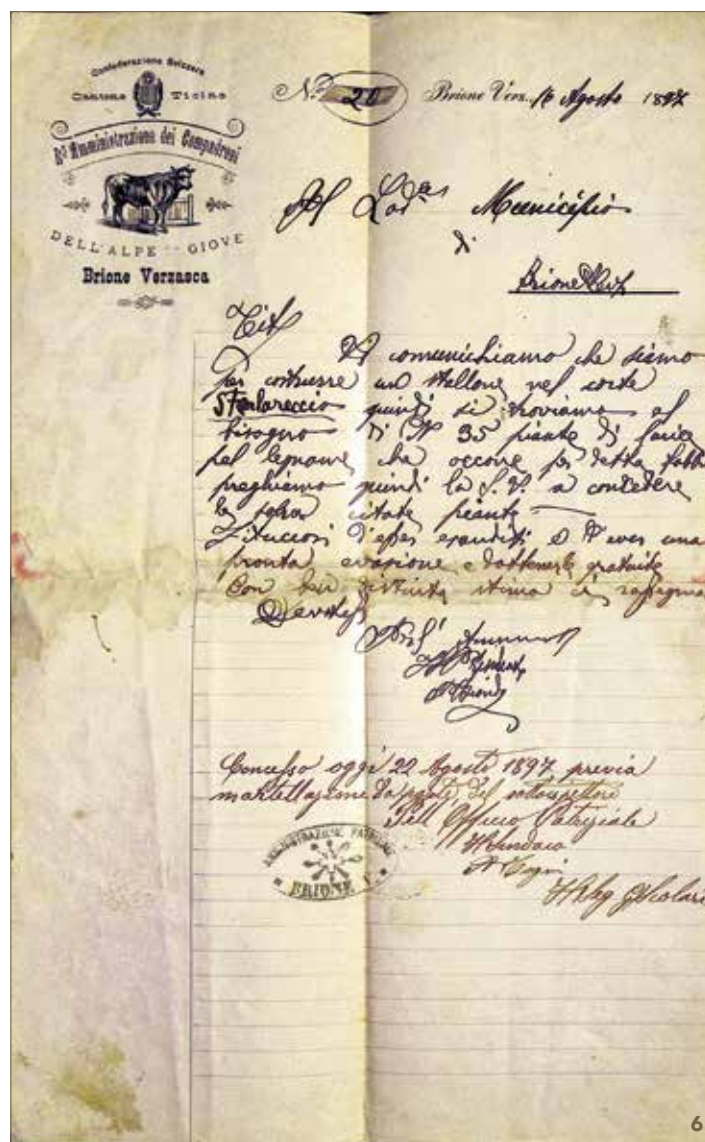


cercare, nelle loro case, quei frammenti di vita che potranno essere di interesse per tutti. Un ritaglio di giornale, una fotografia ingiallita, un vecchio contratto, una lettera dall'America che giace in fondo a un cassetto. Le prime acquisizioni si rivelano interessanti e lasciano ben sperare. Nascono storie affascinanti da conoscere, come quella raccontata nel "carteggio Rusconi" tra una giovane vallerana e il fidanzato, finito purtroppo in prigione; oppure quella dell'alpe Giove, un plico di lettere e documenti che si dice siano passati dalla Verzasca alla California in una valigetta gelosamente custodita per poi terminare il loro periplo nell'archivio della valle. Chi volesse curiosare tra le prime pagine online può consultare il sito www.archivioverzasca.ch.

Per la Verzasca, l'Archivio storico è un'occasione unica per fermare il tempo, riappropriarsi della sua storia e ridefinire un'identità. Non solo salvare documenti dall'incuria e dalla distruzione, ma portare un po' di passato nel futuro. Come un ponte, come il Sentierone che percorre la valle, come il fiume che scorre.

5. Sonogno, processione in piazza, 1930 circa.

6. Brione, "Vi comunichiamo che stiamo per costruire...", documento compadroni Alpe Giove, 1897.



Soroptimist Club: progetti e nuova socia

Il Soroptimist International Club Locarno, nel corso della sua assemblea tenutasi a fine marzo, ha accolto quale nuova socia l'avvocata Raffaella Turco.

Il club è poi impegnato in diverse iniziative (in collaborazione con le altre associazioni femminili della regione Pro Filia e Ladies Circle), tra cui le serate informative dedicate dapprima alla previdenza, alla fiscalità e alla finanza e poi al diritto di famiglia (divorzio e separazione) e al diritto successorio.

L'iniziativa ha riscosso entusiasmo e una partecipazione di pubblico inaspettata, a dimostrazione dell'attualità e dell'importanza delle tematiche affrontate.

Il Soroptimist International Club Locarno, attualmente presieduto da Sonja Achermann Bernaschina, è aperto a tutte le donne che volessero impegnarsi in iniziative altruiste.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.soroptimist-locarno.ch.



A sinistra l'avvocata Raffaella Turco, nuova socia del Soroptimist di Locarno, in compagnia della presidente Sonja Achermann Bernaschina.